

Ragazzo negro di quindici anni condannato a morte negli USA

In X pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità
15 giorni L. 500 45 giorni L. 1.400
30 giorni L. 950 60 giorni L. 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via del Taurini 19, Roma.

VENERDI' 18 AGOSTO 1961

PERMANE CALMA LA SITUAZIONE A BERLINO NONOSTANTE LE PROVOCAZIONI DELL'OVEST

Furiosi commenti a Bonn per la sconfitta di Adenauer

Il cancelliere e Brandt si rigettano vicendevolmente le responsabilità. Esce clandestino a Berlino ovest il giornale comunista proibito da Brandt

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17. — Ieri mattina era in corso la seduta comune delle commissioni parlamentari del Bundestag per gli affari esteri e per le questioni pan-tedesche quando essa dovette essere interrotta perché Von Brandt aveva recato a Palazzo Schaumburg dove Adenauer riceveva. Sembra che niente potrebbe meglio illustrare il fatto che l'imiziativa politica appartiene tuttora ai sovietici e che la situazione in Occidente è caratterizzata dall'impotenza.

Queste osservazioni sono della Frankfurter Rundschau di stamane e sintetizzano abbastanza bene lo scorcio nel quale sono caduti i circoli politici federali dopo gli ultimi avvenimenti, che tutti giudicano una sconfitta di prima grandezza della politica seguita da Bonn verso l'Unione Sovietica e verso la RDT. Nonostante la sconfitta permane però grave il pericolo che gli ambienti militaristi e ultranazionisti di Bonn cerchino di esasperare la tensione in vista della prossima scadenza del trattato di pace.

I giornali federali protestano contro il tono « troppo debole» delle note inviate dai tre occidentali al comandante sovietico, redatte — essi scrivono — come le altre che sono state inviate a decine negli ultimi anni. «Basta con i pezzi di carta. Basta con le chiacchiere». Vogliamo ben più che parole. Perché l'Occidente non si muove? Sono alcune delle frasi che appaiono sulla stampa federale e di Berlino ovest. Se la «lentezza della replica» degli occidentali ha creato delusione e rabbia, che la stampa non dissimula, essa ha non poco contribuito a sottolineare anche il fiasco della politica di Brandt e di Adenauer, i quali da un lato

promesso che verrà a Berlino ovest, ma non ha precisato la data del viaggio, il quale avverrà probabilmente nei primi giorni della prossima settimana. Non è da escludere che il ritardo di questa visita, già stigmatizzato da Brandt, sia dovuto da un lato al desiderio di far risultare — anche per fini ultranazionisti — lo scacco subito dal bogomastri di Berlino.

Oggi lo scontro tra Brandt e Adenauer al Bundestag

(Dal nostro inviato speciale)

BERLINO, 17. — Il parlamento della Repubblica federale tedesca si riunirà domattina per discutere la situazione di Berlino, ma i gruppi parlamentari non sono riusciti a mettersi d'accordo per una dichiarazione comune. L'agenda quindi Adenauer per il giorno e poi Brandt per la opposizione socialdemocratica. I due grandi partiti, preoccupati per la scadenza elettorale del 17 settembre prossimo, non intendono firmare nessuna tregua anche se Adenauer, come Ulbricht, è alle porte. Lo episodio è indicativo della reale situazione: la crisi di Berlino, denunciata come una violazione dei diritti dell'uomo, come un sopruso intollerabile dell'Est, come una sfida alla alleanza atlantica, non vale neppure una piccola rinuncia ad uno scontro polemico in sede parlamentare. La «cetta martire» diventa un'ottima occasione per uno sfogo di sentimenti elvici nei discorsi sulle piazze, purché non sia il partito concorrente a trarne vantaggio.



BERLINO — L'annuale corsa ciclistica «Tour della RDT» che ha avuto luogo anche quest'anno, ha richiamato un numeroso gruppo di partecipanti provenienti dall'Inghilterra, Polonia, Norvegia oltre che dalla Repubblica democratica tedesca. Nella foto un folto gruppo di corridori, transita compatto poco dopo il via sul viale Stalin a Berlino. Il successo della manifestazione con la partecipazione di numerosi atleti stranieri, costituisce la migliore risposta alla decisione di Adenauer di vietare i contatti sportivi tra tedeschi dell'Ovest e dell'Est.

Lo argomento secondo cui la frontiera fra la RDT e Berlino occidentale non sarebbe una frontiera di Stato ricade addosso agli occidentali e dimostra con quanta moderazione abbia agito in questi giorni la RDT. Si badi che Berlino Ovest è tutta circondata dal territorio della RDT. Se quella non è una frontiera, ciò significa che anche Berlino Ovest fa parte della RDT e che questa potrebbe, a buon diritto, pretendere il possesso. Poiché gli occidentali hanno fatto di Berlino Ovest un centro di sovversione contro le sue istituzioni, la RDT avrebbe realmente potuto chiedere che se non andassero, non lo ha fatto perché il mondo socialista non vuole un conflitto, non vuole tensioni, ma soluzioni ragionevoli. Si è limitata quindi a stabilire normali controlli tra il suo territorio e quello che, con un sacrificio fatto in nome della pace, considera territorio non suo.

La reazione atlantica alla chiusura della frontiera a Berlino

Inviata dagli occidentali a Mosca le note di protesta per Berlino

Nessun accenno alle contromisure chieste da Bonn - Voci a Londra di una prossima proposta all'URSS per negoziati ad alto livello - I laburisti dichiarano che solo i sovietici hanno fatto proposte concrete

LONDRA, 17. — Gli ambasciatori di Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia hanno consegnato stamane a Mosca le annunciate note di protesta. I tre documenti, sostanzialmente analoghi, riguardano le misure di severità adottate dalla RDT per la creazione di un confine di Stato anche a Berlino. Già previsto dalle indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, le note sono sostanzialmente basate su un unico argomento: «una tale situazione è inaccettabile per la debolezza della posizione degli occidentali: a pro-

posito di Berlino e della questione tedesca. L'ostinazione a non voler riconoscere l'esistenza della RDT e il suo diritto a governare le proprie frontiere, anche se nei fatti, come dimostrano le misure adottate dal governo della Germania democratica, è la stessa necessità degli occidentali di tenere conto, nella loro politica, dell'esistenza della Germania democratica».

La nota include e drammatizza la richiesta di un negoziato a Londra nel pomeriggio, delle misure prese dalla RDT una «violazione flagrante e particolare delle potenze del Patto di Varsavia».

La nota osserva che le potenze che si sono associate all'URSS firmando il Patto di Varsavia, interverranno in un campo in cui non hanno competenza alcuna. Dopo aver cercato di negare che le misure siano state prese nell'interesse del popolo tedesco stesso, la nota conclude con una «solenne protesta» e chiedendo all'URSS di intervenire per la difesa dell'Unione Sovietica e di porre fine alle «misure illegali» prese a Berlino. Viene infine attratta l'attenzione sul fatto che «questa

Argomenti Impotenza occidentale

I circoli renaixisti tedeschi e, sulle loro orme, tutta una parte della stampa italiana levano all'insistentemente per quella che essi chiamano «l'impotenza» e «l'irrisolutezza» dell'Occidente di fronte alla chiusura della frontiera fra la Repubblica democratica tedesca e Berlino Ovest. Involontariamente ci indicano così la vera e profonda debolezza delle posizioni occidentali sui problemi tedeschi. Quale è infatti la ragione di quell'«impotenza»? Ebbene, essa sta in una contraddizione che salta agli occhi quando si leggono le stesse «solenni» note di protesta che gli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia hanno inviato ieri a Mosca.

Le note non contengono alcun ragionamento. Enunciano solo alcune affermazioni su cui tutta la protesta è fondata. Vi si legge: «La linea di demarcazione tra il settore sovietico e i settori occidentali di Berlino non è una frontiera di Stato». E ancora: «Non accettiamo la pretesa secondo cui il settore sovietico di Berlino fa parte della Repubblica Democratica Tedesca». Poi: «Non riconosciamo il diritto delle autorità della Germania orientale di far entrare le loro forze armate nel settore sovietico di Berlino».

Messe insieme, queste affermazioni si rivelano contraddittorie: per noi la RDT non esiste. (L'atto è vero che quando ne parliamo mettiamo il suo nome fra virgolette), quindi Berlino non le appartiene, quindi i suoi confini non sono frontiere di Stato.

Ora tutte queste frasi avrebbero un senso se davvero la RDT non esistesse. Invece non solo esiste, ma le stesse potenze occidentali devono tenerne conto. E sanno benissimo che le sue frontiere sono reali, perché la RDT ha i suoi alleati, i mezzi di difesa, la sua economia, la sua cultura. La RDT è uno Stato con una Costituzione, un parlamento, un governo, con una sua economia in espansione, nonostante tutte le difficoltà che proprio a Berlino gli occidentali hanno cercato di creare, con rapporti diplomatici e legami d'affari molto intensi specie con i paesi «non impegnati» d'Asia e d'Africa. E' uno Stato che ha degli obblighi internazionali nel quadro di una grande alleanza, quella dei paesi socialisti, che si estende fino al Pacifico. Come ogni Stato sovrano, quando lo ritiene opportuno, può aprire o chiudere le sue frontiere. E queste sono a tal punto frontiere di Stato che non possono essere forzate senza provocare un conflitto mondiale. Ecco perché la posizione occidentale è contraddittoria e impotente (così come lo è quella degli Stati Uniti quando «non riconoscono» la Cina).

Si grida in occidente che la situazione di Berlino così è insostenibile. Come se prima non lo fosse! Lo era ancor più. Proprio per questo bisogna trattare, concordare una soluzione stabile che regolarizzi la situazione, a Berlino e in tutta la Germania. La RDT che ha preso soltanto misure all'interno del suo territorio, senza toccare né Berlino Ovest, né le sue linee di comunicazione con l'Occidente, facilita il negoziato. Perché questo sia fruttuoso occorre adesso che l'altra parte non finga più di non vedere Stati e frontiere e che si sottometta.

Ora tutte queste frasi avrebbero un senso se davvero la RDT non esistesse. Invece non solo esiste, ma le stesse potenze occidentali devono tenerne conto. E sanno benissimo che le sue frontiere sono reali, perché la RDT ha i suoi alleati, i mezzi di difesa, la sua economia, la sua cultura. La RDT è uno Stato con una Costituzione, un parlamento, un governo, con una sua economia in espansione, nonostante tutte le difficoltà che proprio a Berlino gli occidentali hanno cercato di creare, con rapporti diplomatici e legami d'affari molto intensi specie con i paesi «non impegnati» d'Asia e d'Africa. E' uno Stato che ha degli obblighi internazionali nel quadro di una grande alleanza, quella dei paesi socialisti, che si estende fino al Pacifico. Come ogni Stato sovrano, quando lo ritiene opportuno, può aprire o chiudere le sue frontiere. E queste sono a tal punto frontiere di Stato che non possono essere forzate senza provocare un conflitto mondiale. Ecco perché la posizione occidentale è contraddittoria e impotente (così come lo è quella degli Stati Uniti quando «non riconoscono» la Cina).

Un proiettile esplose ad Aversa

Dilaniati 7 bimbi

Avevano trovato il proiettile in campagna e trascinato in un cortile dove è scoppiato — E' morta anche una donna



AVERSA — Il cortile dove è avvenuta la tragedia (Telefoto)

AVERSA, 17. — Otto morti sono il tragico bilancio di una sciagura ad Aversa: un ordigno bellico è esploso uccidendo sette bimbi che imprudentemente lo avevano toccato ed una anziana signora che si trovava con loro in quel momento.

I ragazzi sono tornati con la loro «scoperta» che dopo poco doveva diventare strumento di morte. L'ordigno deposta nel cortile dell'edificio in cui abitano, al n. 11 di via S. Martella. Sono accorsi altri ragazzetti, curiosi alla vista di quell'affare di ferro, ma nessuno adulto, che potesse avvertirne il pericolo tremendo che stava correndo. Ad un certo punto sono stati una decina intorno alla bomba, di cui ancora si ignora la grandezza. L'hanno toccata, qualcuno l'ha pretesa con un arnese ed è avvenuta la tremenda esplosione. Tutto intorno i vetri sono andati in frantumi, il sinistro botto si è sentito per la città, mentre grida di orrore si levavano dal cortile, dove giacevano gli otto e i sei straziati dei bambini e dell'anziana signora. Qualcuno era ancora semi di vita, ma per poco all'ospedale di Aversa solo un bambino, del gruppo che aveva «scoperto» è stato ricoverato con ferite non gravi, perché si trovava ad una certa distanza dal punto dove è avvenuta l'esplosione. Nel corso di via S. Martella una fossa, scavata nell'esplosione, è rimasta nei dintorni della città. Si tratta del più grande crollo di coloro che sono tra le

La sciagura si è verificata alle ore 16.10 precise in un cortile di via S. Martella, precisamente al n. 11. L'edificio si trova nel centro abitato, nei pressi del palazzo della pretura di Aversa. Un fatale susseguirsi di circostanze ha dato luogo alla disgrazia che ha gettato nel lutto tutta la città: 7 bambini, dall'età dai 5 e i 13 anni, sono rimasti dilaniati orribilmente per l'esplosione dell'ordigno, una donna di 64 anni è morta anch'essa poco dopo per la gravissima ferita provocata dallo schegge del proiettile. Soltanto per un altro ricoverato nell'ospedale civile di Aversa si nutrono speranze di salvezza.

Tra le vittime sono i bimbi Gerardo Bechmann, di 9 anni; Elena Bechmann, di 7 anni; Giuseppina Casanova, di 5 anni; Gina Casanova, di 7 anni, cugina della precedente; Vincenzo Brusca, di 13 anni; Armando Barro di 13 anni e la signora Luisa Gallucci di 64 anni.

I fatti si sono svolti così: nella mattinata, alcuni ragazzi si erano recati ad una passeggiata in campagna, a testimoniare una sciagura che ha gettato il lutto in 7 famiglie.

Affiancheranno studenti e insegnanti Trentamila operai mobilitati contro l'analfabetismo a Cuba

A Baltimora una «giunta» controrivoluzionaria prepara una nuova aggressione contro il regime popolare?

LAVANA, 17. — Trentamila operai cubani affiancheranno gli insegnanti e gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado dell'Isola nella «guerra all'analfabetismo a Cuba».

Fidel Castro ha dichiarato che di oltre un milione di cubani analfabeti la metà ha già appreso a leggere e scrivere, e sul punto di farlo. Questo risultato è stato conseguito dall'inizio della campagna contro l'analfabetismo lanciata quest'anno. Castro ha detto che il fine è quello di sradicare l'analfabetismo entro la fine del 1961.

La sua organizzazione non ha nulla a che fare con il «consiglio rivoluzionario» di Jose Miro Cardona, protagonista del fallito tentativo di invasione di primavera, in quanto tale «consiglio» avrebbe — secondo costui — un punto di vista «troppo socialista».

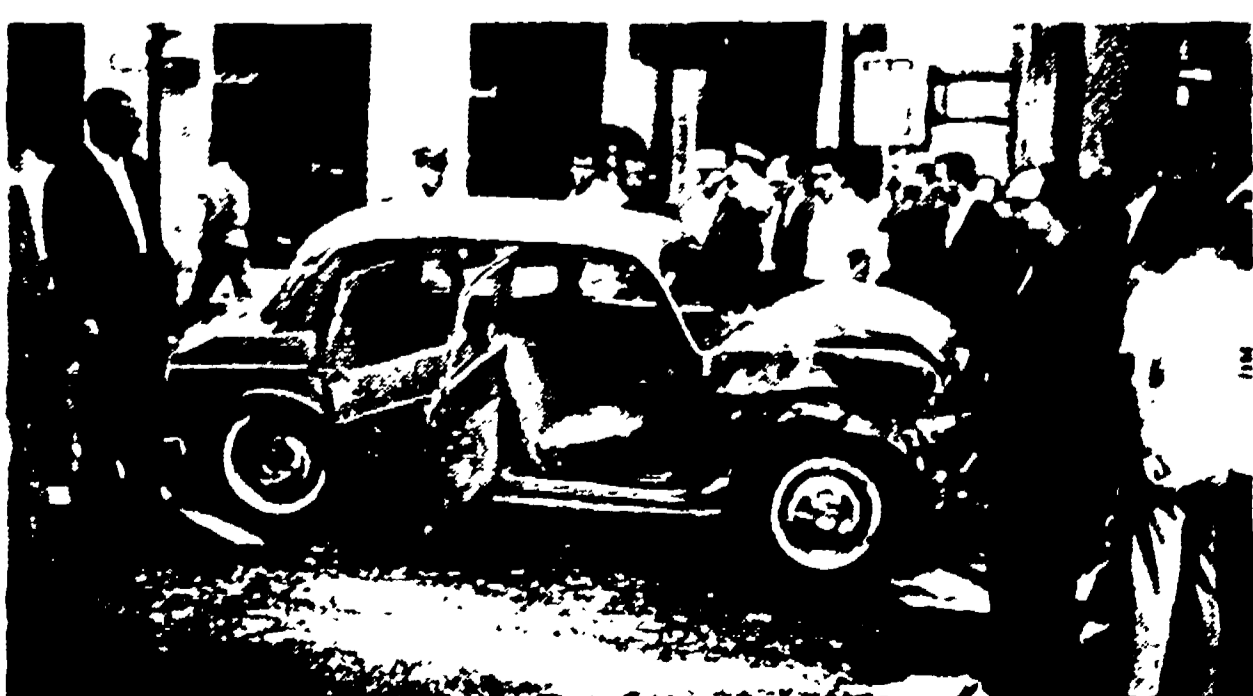
La futura invasione, ha dichiarato Delgado, «inizierà entro sei mesi e si svolgerà sotto la direzione di alti ufficiali della marina e dell'esercito che militano sotto il regime di Fulgencio Batista». Delgado ha dichiarato che egli riuscirà dove il tentativo di primavera è fallito, perché la sua «giunta» ha l'appoggio di 100.000 proprietari terrieri cubani.

Il numero complessivo degli incidenti e stato di 2.041, di cui 72 mortali. Sulla rete stradale italiana hanno circolato dal 12 al 16 agosto, 17.941.020 veicoli.

In particolare, il 12 agosto, 3.373.136 veicoli hanno percorso le strade del paese; 507 sono stati gli incidenti, di cui 20 mortali, con 29 persone rimaste uccise. Il giorno 13 il numero dei veicoli in circolazione è stato di 3.790.669 con 466 incidenti, di cui 13 mortali; bilancio,

Si è riusciti solo a contenere l'«eccidio di Ferragosto»

Ottantasei i morti dal 12 al 16 agosto Sulle strade 4 milioni di auto al giorno



Alle 5,30 di ieri mattina, in via del Corso, una «1100» e un autotreno si sono scontrati. Una signora che si trovava a bordo della «1100» è stata ricoverata in ospedale. Ne avrà per 23 giorni; tutti gli altri sono rimasti incolumi.

L'attività della polizia stradale - Imponente il numero delle contravvenzioni

Ottantasei persone sono rimaste vittime di incidenti mortali sulle strade italiane durante i giorni del Ferragosto, e precisamente dal 12 al 16 agosto.

L'attività della Polizia della Strada in occasione delle feste di Ferragosto è stata imponente, severa, capillare. Ha beneficiato controllo il traffico dei veicoli circolanti calcolato a circa 17.941.020; sono state impiegate in servizio 14.875 pat-